

il ritorno delle Amazzoni

di Lorenzo Paolini

La cronaca degli ultimi tempi può indurci a credere che si stia vivendo una spaventosa esplosione di aggressività e che la situazione di oggi sia diversa rispetto al passato. In realtà ciò non è vero, come avrete già letto nelle pagine precedenti: infatti il numero di omicidi è restato abbastanza costante nel decennio scorso con una media intorno a 5 - 6 per centomila abitanti l'anno. La cosa strana e drammatica che caratterizza l'ultimo periodo, però, è che quasi un terzo di questi delitti si è verificato all'interno della famiglia, in seguito a tensioni riferibili al rapporto di coppia: separazioni, divorzi, affidamento dei figli sono stati causa di omicidi quasi esclusivamente maschili. In Italia, i dissapori col partner determinano un crescente numero di fatti violenti che sempre più spesso sfociano nell'uccisione del coniuge, è lecito domandarsi se tali violenze ed aggressività possano avere una causa endogena, cioè se esse si annidino maggiormente nel cervello e nella psiche di alcune persone, o se abbiano essenzialmente radici ambientali, dipendendo perciò dalle esperienze cui va incontro il singolo individuo, dal tipo di società in cui viviamo o ancora dal rapporto con questa nuova "compagna" ormai affrancata dalla schiavitù domestica e familiare.

Padri, fratelli, ed anche fidanzati e mariti non rappresentano più per loro l'unico punto di riferimento. Hanno scoperto che ci si può confrontare con il mondo e che sono ben altre le cose che le interessano... non certo essere la regina della casa. Si sono messe alla prova ed hanno scoperto di essere in gamba. Anzi, in molte professioni le loro caratteristiche genetiche e strutturali le hanno fatte emergere e vincere.



Hanno imparato ad assumersi ritmi e fatiche fino ad ora tipicamente maschili. Hanno dimostrato di saper essere delle combattenti superbe, riuscendo a fare tutto, di più e meglio, continuando ad essere femminili e seducenti. Qualcuna si lamenta del triplo lavoro che occorre per essere contemporaneamente una manager, una bella donna ed una buona mamma, ma nel complesso tutte riescono a ricoprire bene i tre ruoli, cosa che gli uomini spesso non sanno fare. E qui subentrano le fratture tra i due sessi,

che dipendono essenzialmente da due scenari.

Quando il maschio è frustrato...

Nel primo lei è intelligente, colta, ammirata e rispettata, ha un lavoro di prestigio, in un campo per tradizione maschile: fa il medico, o l'avvocato, o la manager. Guadagna molto bene. Eppure spesso ha un compagno che la tradisce, oppure viene sempre lasciata. Talvolta è sposata ad un uomo che la svaluta, la ignora, la maltratta. In molti casi non ha una relazione da anni. Un successo che si paga, con il senso di colpa: la donna femminile può sottomettersi passivamente all' amante infedele, ma non è autorizzata a diventare un neurochirurgo, mentre il padre è farmacista e il fratello medico condotto. *"Una mia paziente, medico in carriera, aveva sposato un operaio, che non perdeva occasione per svalutarla con frasi come: 'La dottoressa ha parlato' ", racconta una nota psicanalista. "Lei, dopo una giornata in ospedale, si sobbarcava casa e figli. Lui lavorava otto ore, tornava e si metteva in poltrona. E premeva per avere rapporti sadomaso in cui, ovviamente, la moglie era sottomessa. Più in generale, posso dire che le mie pazienti in carriera vengono spesso lasciate. I rapporti, quando ci sono (non poche scelgono la castità), sono sempre problematici".*

Ma chi è l'uomo che sta con la donna in carriera per umiliarla? *"Un narciso frustrato, il classico Fantozzi, dal lavoro noioso, poco prestigioso e non troppo remunerativo, massacrato da capi e colleghi. Ma convinto di essere un genio: da qui il desiderio di rifarsi su qualcuno. Me lo immagino come un adolescente di 40 anni, su una macchina di lusso pagata dalla moglie manager. Che lui considera un trofeo, una rivale su una famiglia d'origine probabilmente svalutante. Le donne in carriera scelgono spesso uomini sot-*

totono; un po' perché non sono impegnativi da trovare e da tenere, un po' per trasgressione. Lui può essere talmente equilibrato da non soffrire, pur vivendo di luce riflessa. Ma più spesso, è insoddisfatto: all'inizio si lascia attrarre dal denaro, dal prestigio, anche dal fascino della compagna. Poi, però, si stanca: da trofeo, lei diventa una fastidiosa virago. E allora, la colpisce nei punti deboli: paura di essere lasciata, gelosia, insicurezza sul piano fisico".

...e quando è deluso.

Nel secondo scenario non sono solo le nullità a reagire con l'indifferenza o la fuga ad un rapporto di coppia paritetico sì, ma molto impegnativo. Come reagisce l'uomo affermato a questa competizione continua, alla perdita di leadership non solo sul lavoro, ma anche in casa e... sotto le lenzuola? Lo domando ad una amica che incontro casualmente in tribunale. Bruna, fascinosissima, trentacinquenne, curatissima, lasciata in un tailleur sobrio, ma provocante. Va di corsa: *"Hai un'altra udienza?"* le chiedo. *"No, ho la pop-pata! Sto scappando a casa..."* Ha un bebé di qualche mese, arrivato dopo la primogenita, che ha ora otto anni. *"Sotto le lenzuola?!"* Al massimo, quando mio marito c'è, o meglio quando torna dai suoi viaggi di lavoro... *"si dorme!"*. Il rapporto, mi racconta, è ormai puramente formale, ma sembra disincantata mentre lo dice. *"Non c'è quasi mai."* *"Ed allora il bambino!!!"* dico io? *"L'ho fatto per me, sentivo il bisogno di un altro figlio: è bello avere dei bambini... ti fanno sentire amata, che c'è qualcuno che ha veramente bisogno di te. E poi io sono figlia unica e nell'infanzia ho sofferto di solitudine... un padre totalmente assente, fisicamente ed economicamente, una madre giovanissima che stava po-*

co con me: portava lei i soldi a casa!!!!" *"E il lavoro?"* Le domando. Si illumina: *"Quello va magnificamente, di successo in successo. Sto aprendo un nuovo studio e, ti confesso: sto studiando per prendere una seconda laurea!"*

Mi viene da pensare che una donna così sia troppo impegnativa per un uomo! Mi domando come il suo "lui" possa vivere un rapporto fatalmente ultracompetitivo e che riflessi possa avere tale competizione sulla collaboratività della coppia. Lo domando a **Cecilia Gatto Trocchi**, docente di Antropologia Culturale all'Università di Chieti, scrittrice, saggista e nota protagonista, per la sua tagliente vivacità, dei talk show di Vespa e Costanzo.

Reciprocità o competizione?

"La risposta alla tua domanda sta già nel titolo che hai scelto per questo articolo." mi risponde Cecilia. *"Nelle società umane non è presente la competizione come nella società occidentale post-moderna. Anzi la grande legge che regola i rapporti sociali è la legge della reciprocità e dello scambio. Anche tra i sessi ha dominato l'alleanza e la divisione dei compiti che ha determinato la divisione dei ruoli. Più le società sono semplici, più domina la solidarietà di gruppo, giacché l'aggressività è diretta all'esterno, ai "nemici", alle altre etnie, viste come pericolose. Nell'ambito della divisione sociale del lavoro, gli uomini si occupano della caccia di animali di grossa taglia, mentre alle don-*



Cecilia Gatto Trocchi

ne compete la raccolta di tutto ciò che è commestibile nell'habitat frequentato dal gruppo. Le "fratture" tra i sessi non sono previste, la legge della reciprocità fa sì che il maschio garantisca protezione, cibo e difesa, mentre la donna da parte sua è garante dell'esclusività sessuale e della prole. Più la società si specializza e si complica, più nascono ideologie di superiorità e di inferiorità, vuoi di casta, di sesso o di discendenza. Oggi in Occidente in particolar modo nelle sedi della cultura dominante nord europea e americana, l'uomo è svalorizzato e messo in discussione in vari ambiti. Ciò è dovuto alla **obsolescenza della legge di reciprocità** in quanto la cultura imperata dalla produttività e dal consumo pretende che tutti possano fare il lavoro di ognuno e che tutti possano consumare tutto: da qui la moda unisex, il corteggiamento dei single, la spinta forte al lavoro femminile presentato come assolutamente indispensabile, la competizione smodata, la priorità data al sesso e la messa in parentesi dell'emotività e dei sentimenti. Il sesso diventa rapidamente merce, l'emotività e i sentimenti un po' meno... A volte viene presentata come forma di affermazione di parità e come conquista libertaria l'uso di gigolò da parte di donne affermate, la frequentazione di spogliarellisti e danzatori... L'uomo in un simile frangente deve basare i rapporti sulla continua negoziazione. Si tratta di un concetto antropologico molto utile: la negoziazione determina un contratto in

cui di volta in volta si ridefiniscono i ruoli, i compiti, le esclusive e lo status. **Oggi per evitare le sconfitte, l'uomo deve patteggiare e negoziare su ogni cosa.** Se poi nelle relazioni vincessero l'affetto e il sentimento di benevolenza, tutto sarebbe più facile e non sarebbe necessario gareggiare sempre. Perché, come è noto, *omnia vincit amor*.

Impreparazione al confronto

La frattura che ha portato al confronto competitivo fra donne ed uomini ha origine nel famigerato '68, quando la donna ha cominciato a chiedersi: cos'è che mi fa felice? Voglio veramente stare con uno che va e viene quando gli pare, sbuffa ad ogni mia necessità, quando acconsente lo fa con condiscendenza e fatica. Che vuole i figli a letto quando torna, che pensa solo alla politica, agli amici, alle partite... Ed ai vecchi privilegi ai quali non sa rinunciare. E' a quel maschio del '68 che ci siamo ribellate. Ma che ne è di lui quasi quarant'anni dopo? Com'è diventato il figlio delle femministe di quei tempi? E come si confronta con le loro figlie? Penso che sia diventato più vulnerabile e me-



no armato, ma nel contempo più vizioso e molto narciso. Praticamente incapace (nella media) di sostenere la sfida di una competizione continua. A partire dagli anni '80, infatti, la famiglia si è trovata a trasmettere e a gestire nella quotidianità molti di quei codici che, seppur condivisi dalla società, hanno prodotto risultati aberranti. Madri troppo impegnate e padri spesso assenti hanno lasciato aperto un varco che è stato prontamente riempito dalle lusinghe dell'ambiente mediatico, consumista e permissivo. Quindi l'adolescente del nostro tempo, benché appaia più intelligente e scaltro dell'adolescente di altre epoche, non sembra detenere gli strumenti adatti per fronteggiare l'ampia libertà che gli viene data. Questo accesso senza regole al desiderio si è trasformato in assenza del limite a causa della difficoltà a dire "no" da parte della famiglia, forse per non voler ripetere gli errori dei precedenti genitori, così ingombranti con le loro regole che non si discutevano. Questi genitori-amici che hanno dato amore a piene mani attraverso un "sì" costante, hanno finito per sfornare legioni di cocciuti narcisisti pronti a distruggere l'oggetto d'amore se solo questo si azzardava a deludere le proprie attese e i propri desideri, invece di crescere insieme alle proprie compagne. Il tutto mentre i mezzi di comunicazione (attraverso la politica, i film, gli show) continuavano a lasciar intendere che solo gli aggressivi, i belli e i determinati avrebbero avuto il suc-

Manager e mamma?

Secondo quanto emerge da una ricerca svolta dall'associazione di psicologi e ricercatori di Padova, **"Donne e qualità della vita"** la donna in carriera italiana del 2000 se potesse scegliere, rinuncerebbe al doppio ruolo di mamma e donna di successo se il prezzo è trascurare figli e casa. Su un campione di oltre 475 donne manager, imprenditrici, libere professioniste dai 35 ai 55 anni è emerso che la maggioranza, ben il 56%, si giudica una "cattiva madre". Il 57% si rimprovera di

non aver dedicato abbastanza tempo ai propri figli, il 67% ammette che "troppe volte ho dedicato maggiore attenzione al mio lavoro trascurando mio marito". Il successo, i soldi, l'affermazione sociale sono un "riempitivo psicologico" solo per un irriducibile 29%. Nel 65% dei casi, inoltre, le donne in carriera hanno dovuto affrontare crisi sentimentali a causa dell'eccesso di lavoro perché spesso accade che il successo della donna alimenta l'invidia e la competizione del partner. Relativamente ai figli solo il

20% delle donne di successo ammettono di avere dedicato loro il tempo necessario. Per l'80% andavano seguiti di più. A parere della psicologa Serenella Salomoni, presidente dell'associazione: "Nessun pentitismo: semplicemente la struttura della nostra società non consente alle donne ancora un'organizzazione del lavoro tale da permettere loro di portare avanti lavoro e carriera contemporaneamente. Di conseguenza, si fa strada l'idea che i problemi familiari siano un costo troppo alto per l'avanzamento nella scala sociale".

La moderna matriarca aggredisce e umilia il marito

E' incredibile quel che emerge dall'indagine svolta da **"Help me"** su 2.500 coppie italiane che ricorrono per motivi diversi all'aiuto di psicologi e assistenti sociali. Nella coppia il pugno di ferro ce l'ha lei, che prepotente e aggressiva non esita a dare ceffoni al marito per le sue debolezze. La donna amazzone ha una consolidata posizione sociale, intorno ai quarant'anni, vive al centro-nord. E' la moderna matriarca, quella che aggredisce e spesso umilia il marito o il compagno e non di rado lo punisce fisicamente. Durissima nei giudizi e manesca nelle manifestazioni, aggressiva nel 30% dei menage a due inquinati dal problema della violenza.

Molti uomini subiscono schiaffi, morsi e tirate d'orecchie

Secondo i dati della ricerca, il 38% dei mariti confessa di sentirsi "spesso umiliato" dalla propria consorte; il 30% subisce violenze come schiaffi, morsi e tirate d'orecchie; 26 su cento riferiscono che la moglie si rifiuta di cucinare o rimettere in ordine la casa, 18 su cento affermano di essere "obbligati a fare gli autisti" per lo shopping di "lei" che spesso, confessano, siede insieme ai suoi pacchi sul sedile posteriore come se fosse in un'auto blu. Il 15%, poi, ammette di "sottostare regolarmente" alle decisioni della consorte, specie in materia finanziaria.

Sono le donne in carriera a picchiare di più

Un uomo su due sottolinea come la violenza sia spesso di tipo psicologico, incrementata dalla posizione sociale della donna, che frequentemente ha un lavoro più prestigioso e ben retribuito del marito. Commentando lo studio, Massimo Cicogna, presidente della Società Europea di Psicoanalisi, sottolinea come la violenza delle donne rappresenti uno strascico della stagione femminista. Non a caso la generazione "incriminata" è quella delle quarantenni, quelle donne cioè che hanno definitivamente affossato il tabù dell'"intangibilità" dei maschi che da quella lontana stagione non sono più stati capaci di riabilitarsi.

L'esempio viene dalla tv

E il messaggio televisivo, come spesso nell'esame delle dinamiche sociali, ha precise responsabilità, secondo gli psicologi che hanno curato l'indagine. "I modelli televisivi - sostengono - sono quelli di donne forti, dominatrici che si impongono sull'uomo e spesso dimostrano di essere più abili e professionalmente più preparate".

Maschio, però, continua a dover essere "bello" per motivi di prestigio sociale: solo il 2% degli uomini ammette pubblicamente di subire violenza dalla propria moglie.

cesso. Sta quindi mancando il cemento di un solido rapporto di coppia, fatto di comprensione, pazienza, condivisione delle responsabilità, spirito di sacrificio. E' per questo che i trentenni di oggi si sposano poco e, quando lo fanno, hanno poche probabilità di instaurare un rapporto duraturo.

A proposito di questo, ho voluto sentire il parere di due imprenditrici che sono anche delle affascinanti mogli-madri-manager-spouse.

La prima che incontro è **Tiziana Rocca**, regina degli eventi: non esiste manifestazione importante che non

Tiziana Rocca



sia organizzata da lei! Le chiedo quanto sia impegnativo conciliare i quattro ruoli. "Devo fare i salti mortali, poichè ho due figli, un lavoro impegnativo, un marito che amo, ed una Me alla quale tengo molto. Ho sempre lavorato, sia da incinta che mentre allattavo, poichè il mio lavoro non dà tregua ed io sono una perfezionista molto rigorosa, ma al tempo stesso elastica. Per me non esiste "il non si può fare", una soluzione c'è sempre, basta non fermarsi al primo ostacolo. Amo le sfide e traguardi sempre diversi." Le chiedo ancora come crede che funzionino la sessualità-rivalità di una donna di successo con il proprio compagno? "Nessuna rivalità, mi sento femmina con lui, quindi mi lascio andare ad un rapporto paritetico, dove la dolcezza è fondamentale, anche per ottenere al femminile ciò che si vuole." Ma può un comune mortale sostenere un rapporto così? "Mio marito, Giulio Base, è infatti speciale. La complicità che ha saputo instaurare con me, dandomi fiducia e determinazione è la mia forza: lui ricopre in pieno il suo ruolo di maschio dandomi una cosa importantissima: la consapevolezza

di essere donna.

Incontro **Silvana Augero** (la madame Picasso di Chiambretti) nel suo studio e attendo che termini una lezione di portamento e glamour ad un nutrito stuolo di allieve: tutte rampolles patinate della buona



borghesia romana. "Come hai trovato il tempo per essere un'ottima padrona di casa ed una mamma affettuosa?" le chiedo. "Basta una brava cameriera che esegua coscienziosamente gli ordini! La mente organizzativa di una donna manager funziona di solito anche in famiglia. Bene! Il successo nel lavoro c'è, come mamma sono tranquilla, come compagna sono quindi sempre disponibile ed a me resta pure il tempo per essere seducente!" Quindi con tuo marito va tutto a gonfie vele! "Certo, poichè mancano sia i complessi d'inferiorità che il troppo tempo a disposizione...in amor vince chi fugge!!!! La scarsità del tempo gioca a favore dei rapporti: meno noia, meno tempo per litigare e confrontarsi nel quotidiano. Quindi il piacere è...ritrovarsi."

Che dire? Dopo questa rapida carrellata, non mi resta che dare un consiglio ai signori uomini.

A meno che non siate un semidio (o Berlusconi), non possediate il distacco di Einstein, la capacità di sopportazione di Giobbe, la saggezza di Socrate, l'intelligenza di Sgarbi, i nervi saldi di Schumacker, se vi sentite insicuri, mammoni, nostalgici, ipocondriaci, e perdipiù non avete qualche passione o qualche sport che vi riempia il tempo libero, beh, cari miei, vi suggerisco di guardarvi intorno e corteggiare una rassicurante, grassottella, amorevole casalinga.

Le amazzoni non sono per voi!